

Economia e politica. Coesione sociale, rilancio economico e mediazione nel provvedimento del Governo.

Protezione dei più deboli e semplificazioni, ma l'urgenza sembra essere la giustizia civile

L'Italia si colloca al 158mo posto al mondo per tempi di recupero di un credito. Ridotti a tre i gli uffici giudiziari per le imprese straniere, e la mediazione è stata resa obbligatoria

CARLO PILIA

LA CONFERENZA stampa con la quale il Consiglio dei Ministri ha presentato collegialmente i contenuti del cosiddetto "decreto del fare", per tanti versi, segna la rinnovata strategia comunicativa e politica dell'attuale congiuntura.

Sul piano interno, il Presidente Letta e i suoi Ministri hanno voluto dimostrare collegialità e condivisione delle misure in ragione dell'importanza delle stesse e della natura eterogenea della maggioranza parlamentare che ha sostenuto la nascita del Governo italiano. La conferenza stampa, tuttavia, mira a realizzare una comunicazione che esca dai Palazzi romani, per raggiungere direttamente la popolazione. Nella prospettiva esterna, la co-



Un'aula di giustizia.

municazione del Governo è indirizzata agli altri Stati e all'Unione europea, come è confermato dal percorso preventivo di condivisione politica che il Presidente Letta ha voluto realizzare con i principali leader stranieri.

La dimensione internazionale, infatti, accomuna le relazioni economiche e sociali, nonché le urgenti misure che devono essere concordate e adottate per fare fronte all'attuale crisi. In questo scenario, il decreto legge del fare si apre al confronto e

combina numerose misure tra le quali spiccano quelle a protezione dei soggetti più deboli, per la semplificazione e il rilancio dei vari settori. Una particolare attenzione è stata riservata alla giustizia civile, che versa in una drammatica situazione di difficoltà che ha portato l'Italia a posizionarsi al 158mo posto al mondo per i tempi di recupero di un credito (circa 1200 giorni), con gravissime ripercussioni sul piano internazionale ed interno. Gli investimenti stranieri sono disincantati e, inoltre, moltissime imprese italiane si delocalizzano all'estero, considerando i tempi cer-

ti di risposta della giustizia. A tal proposito, l'Italia dopo aver istituito su base regionale un apposito tribunale per le imprese, con il decreto del fare opera la riduzione solamente a tre degli uffici giudiziari dedicati alle imprese straniere: Milano per il Nord, Roma per il Centro e la Sardegna e Napoli per il Sud e Sicilia. La durata media dei processi civili in Italia (dieci anni) esaspera le difficoltà di imprese e cittadini, soprattutto con l'accentuarsi della crisi economica.

A questo riguardo, il Governo ha varato misure straordinarie di carattere deflativo dirette per il prossimo quinquennio all'eliminazione di oltre un milione di cause civili, mediante lo smaltimento dell'enorme arretrato e il contenimento delle nuove cause (applicazione di 30 giudici ausiliari in Cassazione, selezione di 400 giudici onorari per la Corte d'appello, reclutamento di ulteriori stagisti tra i giovani laureati di giurisprudenza e, inoltre, istituzionalizzazione della possibilità di delegare ai notai le operazioni di divisione giudiziale, con l'accordo delle parti).

Tuttavia, l'iniziativa più incisiva è il ripristino dell'obbligatorietà della mediazione, accompagnata da una serie di altre misure rafforzative, sia di riduzione della durata e degli iniziali costi della mediazione e sia di condivisione

con il ceto forense.

Quanto al procedimento, per un verso, si riduce la durata massima del procedimento a tre mesi, in luogo dei quattro previsti dalla passata normativa, e si prevede un incontro programmatico nel quale i mediatori con le parti verifichino la mediabilità della controversia. In tal modo, qualora si ravvisi l'indisponibilità a conciliare, la procedura verrà immediatamente chiusa, senza tempi e costi aggiuntivi. Sono state fortemente ridotte le spese che le parti sostengono in mediazione, mediante la introduzione di nuovi parametri di calcolo che vanno dagli 80 ai 250 euro a seconda del valore delle controversie.

In relazione alla collaborazione con il ceto forense, da un lato, si dispone che occorre la sottoscrizione da parte degli avvocati affinché l'accordo conciliativo raggiunto in mediazione possa, con l'omologa del Presidente del Tribunale, ottenere natura di titolo esecutivo.

Dall'altro lato, si stabilisce che tutti gli avvocati sono considerati di diritto mediatori. Entrambe le novità presentano aspetti critici da chiarire, ma esprimono la volontà politica di coinvolgere per quanto possibile il ceto forense nella gestione professionale della mediazione e degli strumenti di risoluzione extragiudiziale delle controversie.

Monete complementari, una iniezione di liquidità

Il Sardex è nato nel 2009, lo usano più di mille imprese

ALESSANDRO SPANO

Le monete complementari sono un mezzo di pagamento che circola parallelamente alla valuta nazionale senza la pretesa di sostituirla e permette di scambiare beni e servizi tra le aziende che volontariamente scelgono di adottarla come mezzo di scambio, funzionando come camera di compensazione di debiti e crediti. Il fenomeno delle monete

complementari non è nuovo e ha radici storiche molto antiche che risalgono alla nascita della moneta. Se si considera l'intera storia dell'istituzione della moneta, infatti, solo l'ultima breve fase nel periodo moderno dei grandi stati nazionali è stata caratterizzata da unicità e non pluralità di moneta per i commercianti. In passato, infatti, esistevano molteplici monete: ogni sovrano, anche di piccole terre e,

successivamente, ogni stato, ne conia una e all'interno dei medesimi territori esistevano doppi corsi monetari a seconda del tipo di commercio che veniva fatto. In tempi recenti l'utilizzo di monete complementari è strettamente collegato ai periodi di crisi.

Negli anni trenta del secolo scorso, proprio per far fronte localmente ai problemi generati dalla crisi finanziaria globale del 1929, dalle comunità locali nacquero sistemi di scambio non monetario, basati su monete complementari diverse dalla moneta nazionale corrente. In Svizzera sono 60 mila le imprese che ancora oggi si scambiano beni e servizi in Wir, una moneta creata da alcuni imprenditori locali per sfuggire alla crisi del '29, mentre in Germania, nel 1930, circolavano i Wära. Questa correlazione trova spiegazione nel fatto



che i sistemi di moneta complementare svolgono un'azione anti-ciclica, cioè si diffondono maggiormente nei periodi di crisi, contrariamente a quella pro-ciclica del sistema bancario con la moneta ufficiale, la quale cioè fornisce moneta quando l'economia è in salute e cresce, mentre tende a trattenerla e non prestarla quando l'economia è in crisi.

Fin dall'inizio della loro storia le monete complementari fanno localmente fronte alla crisi proprio perché sono costruite per circolare e non per essere tenute come riserva di valore.

Ciò che maggiormente è compromesso in periodi di crisi è il potere di acquisto delle persone, la capacità delle aziende di accedere al credito (diminuendo la produzio-

ne di beni e servizi) e la capacità degli enti locali territoriali di continuare a garantire servizi. Ed in Italia risulta evidente come siano proprio le comunità locali ad essere fortemente colpite da questa crisi. Ma la crisi finanziaria attuale è una crisi della liquidità e non una mancanza di ricchezza del sistema produttivo.

Molte imprese non riescono a evadere gli ordini che pure avrebbero perché il sistema bancario lesina loro la liquidità necessaria per acquistare materie prime e semilavorati e per pagare i lavoratori. Le monete complementari assolvono alla loro funzione di mezzo di scambio e sono una vera e propria iniezione di liquidità aggiuntiva che le aziende possono utilizzare senza ricorrere a un prestito. Inoltre, rappresentano un valido strumento di sviluppo dell'economia locale in quanto, essendo sistemi regionali, sono strettamente ancorate al territorio e calate sull'economia reale.

In Sardegna esiste il più diffuso circuito di moneta complementare italiano, il circuito Sardex, nato nel 2009 e che attualmente accoglie oltre mille imprese, con un volume di transazioni in forte crescita, oltre cinque milioni di euro di valore equivalente nei soli primi cinque mesi del 2013

Finora, le monete complementari hanno interessato quasi esclusivamente, i rapporti di scambio tra le imprese. Tuttavia, recentemente, anche il settore pubblico ha iniziato ad avvicinarsi alle monete complementari.

Ad esempio, nella città francese di Nantes è in fase di avvio un interessante progetto in cui una banca pubblica, il Crédit Municipal, offrirà alle imprese un servizio di pagamento in compensazione in moneta locale per tutte le transazioni sul territorio. Ogni impresa parteciperà alla camera di compensazione in ragione del suo coinvolgimento nell'economia locale e del suo effettivo merito creditizio. Inoltre, le imprese regoleranno gli scambi tra di loro con il medesimo meccanismo e potranno anche utilizzare la moneta locale per la contrattazione di secondo livello con i lavoratori.

Un interessante tema di ricerca su cui concentrare ulteriori studi è rappresentato dal ruolo delle monete complementari nell'economia dei comuni italiani e sardi in particolare, per comprendere se e come il loro utilizzo possa contribuire a rendere meno pesanti i vincoli posti dal Patto di stabilità, consentendo ai comuni di acquistare beni e servizi riducendo l'uso di denaro contante.